

Il Trionfo della Morte.

Gran funerale quello di Andrea Costa!

A Bologna la morte di Carducci fu forse meno sentita: la curiosità estetica distrasse dalla tristezza: poi, egli era poeta di un altro sogno, che il popolo italiano non può intendere ancora, e morì estraneo a molti. Però il nome era famoso, e la gente uscì dalle case e venne dalle campagne per vedere.

Ma Andrea Costa era di tutta la folla. Questi è nostro, diceva la folla: ed erano innumerevoli bandiere, file di simboli di tutti i mestieri; l'ascia, la vanga, la fiamma, il martello, la ruota alata, il vitello: eran tutte le forme del lavoro operaio, organizzate, disciplinate, con la loro forza e le loro leggi già rispettate, non ancor codificate.

Non profonda tristezza; perché ratttristarsi? Bisognava esser soli e aver vissuto con lui: ma i suoi dolori, le sue scarse gioie Egli se li portava seco nel chiuso feretro, e agli altri rimaneva presente solo la sua anima di lottatore; gli altri erano molti, si sentivano innumerevoli, si imponevano con quei simboli sotto i quali trasparivano le loro unioni tenaci, i loro statuti accettati, il loro io collettivo strenuo e consapevole: forza sicura, forza tranquilla, solidarietà di molti che si sentono che ci veggono vicini. Perché ratttristarsi? Questo funerale è una espressione di vita: siamo qui per celebrare il trionfo della morte, della morte cioè che diventa memoria di virtù, sicuro esempio di energia, possesso storico di un partito, che sente il bisogno di vantare un passato, di idealizzare nel ricordo i suoi eroi e vantare una storia ideale.

Un trionfo, dunque. Ma trionfo di quel che si vinse, o pensiero trionfale di ciò che si vincerà?

Tutti i poteri dello Stato riverirono l'estinto: mancava il prete, ma potevasi indovinarlo dietro i labari del Comune e della Provincia, lo si era saputo ad Imola sotto il soprabito dei Gucci-Boschi, dei Rasponi, deputati regi o papalini che dir si voglia; vera tutta una cerimonia ufficiale, tutto un consenso multiplo che si ripeteva fin sulle porte delle botteghe, degli uffici, fin sugli edifici del capitale nella scritta «chiuso per tutto cittadino», vigilato e protetto con ossequio dai cordoni della Pubblica Sicurezza pronta a trattenere gli affollamenti eccessivamente confidenziali dei plebei incuriositi.

Tutto questo avrebbe Andrea Costa gradito?

Certo il suo partito lo accettava: e d'altra parte come dir di no? non era Egli anche vice-presidente della Camera? Tali onoranze bisogna subirle. Per riaffermare la propria indipendente fierezza c'è sempre modo: si può per esempio disporre che parli uno solo, per i socialisti. E per gli altri partiti? Nessuno. Quelli son tutti partiti borghesi — lo ha detto l'on. Bissolati ad Imola, parlando accanto al presidente della Camera dei deputati. Ironia delle parole e delle cose, allegria della formula politica in aria e meditazione del pensiero, ahimè già si lontano, di un trapassato.

Trionfo, certo, di quel che si vinse, baldanza di sentito consenso. Quanti anni passati, quante vicende, quante battaglie affogate, quali inimicizie e quanti dolori, quanti disprezzi! Ora tutto è cambiato, i nuovi cittadini son riconosciuti, il diritto delle leghe è accettato, la ragione del lavoro rispettata, e tutti i capi delle collettività operaie discutono e decidono insieme coi potenti di ieri. Il resto verrà da sé, per ordine naturale delle cose: ma le idee son progredite e i lottatori prima perseguitati e disprezzati, ora vengono celebrati e riveriti dagli avversari.

La folla delle organizzazioni, dei contadini, dei braccianti, di tutti gli operai questo sentiva ed era soddisfatta: un idillio di superbo armistizio innanzi alla morte, e il trionfo di quel che si vinse.

Pensiero trionfale di ciò che si dovrà vincere? Quale? Questo restava oscuro. Quarant'anni di vita politica, incominciata col verbo nuovo, con un concetto, se anche utopistico, certo giustamente audace di una profonda trasformazione di tutta la nostra vita, seguita fra le galere e le battaglie elettorali, votata ad un fine lungo e tenace, quarant'anni di lotta e tutto il vecchio mondo per il fervore di una idea, morivano fra un'aria di tranquilla potenza e la soddisfazione dei poteri conquistati: eran Comuni, eran Province, eran collegi socialisti rappresentati e socialisti dovunque, molti, troppi. Bastano dunque quarant'anni per i grandi moti in Italia, bastano perché gli agnelli mansueti vadano insieme coi lupi rapaci? L'idea ha trionfato e la battaglia è vinta?

E quale idea? Niuno avrebbe potuto affermare ciò che quelle organizzazioni proletarie in compagnia di gruppi borghesi volevano precisamente. Ieri era una invasione ideale, una via grande e solatia, un forte odio e uno spirito di irriducibile combattimento: *ca ira*; oggi la moderazione, la prudenza, l'accomodamento all'ortodossia di usi e costumi e la celebrazione in comune, fra borghesi e proletari, dei funerali del più strenuo agitatore socialista italiano. Concorde ed armonia: si è raggiunta la meta? Diventa il socialismo uno stato di generica democrazia entro il quale sono in formazione nuovi partiti con rinnovato impeto, con più consapevole pensiero? Quei rappresentanti ufficiali delle classi borghesi — quelli veramente, on. Bissolati — non son disposti ad abbandonare i loro privilegi storici e i loro poteri predominanti: sono essi di quella stessa borghesia che diede e dà molti capi alle plebi, quei capi e quegli agitatori che oggi si ritrovano senza eccessivo disagio con loro: quei rappresentanti adottano le vesti e il gergo e non sfigurano nelle onoranze agli eminenti trapassati del socialismo: cambiate le forme, essi si accingono ad inquadarsi nel vergine campo della democrazia, pian piano, senza scosse, con la persuasione dei poteri che ancora detengono e nei quali accettano la collaborazione altrui, col vincolo dell'interessamento dei grandi istituti operai al loro danaro e ai loro costumi finanziari: le parole non spaventano più e il vocabolario politico non ha poi gran difficoltà a mutare.

Questo è, ma se così dovesse durare, avrebbe questo significato la vita di Andrea Costa? Quanti interrogativi! Ma mi si affollano nella mente ieri, nelle novità delle impressioni avute, pensando a certi spiriti giovanili che ricordavano Costa a 30 anni e che affermavano che vi è tutto un profondo problema delle cose italiane, problema di idee soprattutto, problema di coscienza, problema che dà un dilemma ferreo, o fermarsi o lottare senza quartiere contro tutto il vecchio, contro tutti, uomini e istituti, rappresentanti il vecchio assetto italiano.

E chi avrebbe potuto gridar questo alla folla mista e stranamente concorde, se non lo stesso Costa di 30 anni, arido e irretentibile, forte nella coscienza che l'Italia non ha avuto ancora il suo moto rivoluzionario e che questa pace, questo accomodamento delle masse proletarie, questo snervamento di esse accanto ai poteri, son più funesti al cammino operaio di tutte le violenze reazionarie?

Nessun altro lo disse, e a Porta

Sant'Isaia il dilemma sfumò sotto l'accortezza di un bel discorso fraseologico. V'era molta gente attenta attorno all'oratore on. Bentini, deputati, commercianti, guardie, operai e magistrati, e approvaron tutti.

Forse di Andrea Costa una nota altamente civile poteva scagliarsi come un tizzone ardente fra molti di quegli ascoltatori: ma questo non fu detto, ed, ahimè, neppure pensato: troppa era la gente contenta di essere alfine un po' socialista anch'essa, e troppa, quella di sentirsi alfine in compagnia di tante autorità e di sì cortesi signori; e una volta tanto finanche i preti potevan perdonare all'urna cineraria la concorrenza al sepolcro....

F. de Cinque.

UN TERRIBILE NEMICO

Triste ed uggiosa è ancora, nella società presente, la vita del proletario: lavoro continuo, eccessivo, scarsa mercede insufficiente a procurargli agiatezza e benessere. Mancano, il più delle volte, al lavoratore il tempo ed i mezzi per affinare lo spirito ed il gusto estetico, per divenire atto ad assaporare le impressioni deliziose, che i godimenti intellettuali ed artistici sogliono produrre in molti di quei fortunati borghesi, che fin dagli anni primi trovano spianata e comoda la via che conduce alla comprensione diletta del Bello in tutte le sue varie e molteplici manifestazioni.

Per ciò molti lavoratori, dopo una grave giornata di fatica, desiderosi di svago e di allegrezza, si sentono attratti dalla gaia luce, dal mite torpore e dai canti fragorosi dell'osteria e della taverna, ed ivi le bevande alcooliche anegano ogni cura ed ogni malcontento, e nell'ebbrezza da quelle prodotta si illudono di trovare per poche ore la gioia ed il piacere; o ignari del mortifero veleno che ingoiano, o spensieratamente non curanti delle sue funeste conseguenze.

Lo stato di ebbrezza ha sempre esercitato un fascino fatale su l'uomo che accelera i moti del cuore ed eccita la attività del cervello in modo da generare nell'individuo in cui si sviluppa un benessere insolito, un'allegria espansiva, un oblio benefico delle pene e dei dolori.

Fin da tempi antichissimi gli uomini conobbero la proprietà inebriante di certe sostanze, quali l'alcool, l'oppio, l'hashich, il tabacco, e quei popoli selvaggi che, caso strano, ancora ignorano, cercano di procurarsi l'ebbrezza con movimenti laterali e rotatori del capo e con danze sferzate.

I popoli civili conoscono le vertigini deliziose delle danze; e perfino i bambini si compiaciono di sollazzarsi con giri più o meno vorticosi.

E gloria e vanto della scienza moderna l'aver riconosciuto ed additato a l'uomo la dannosa potenza del l'alcool; ed il lavoratore non imparerà mai abbastanza a guardarsi dall'esiziale influenza di questo suo pericoloso nemico.

Si crede generalmente che le bevande alcooliche, e specialmente il vino, contengano una buona dose di sostanze nutritive. Ciò è assolutamente falso. Il vino di sostanze utili all'economia animale, quale il cloruro di sodio, il fosfato di calce, l'azoto il fosforo, ne contiene in debolissima ed insignificante proporzione.

E simili, se non peggiori, sono tutte le altre bevande alcooliche quali i liquori in genere, la birra, ecc.

Gli effetti dell'uso e dell'abuso di dette bevande, sono terribili e per la vigoria fisica e per l'energia psichica.

L'alcool indebolisce fra altro nel l'organismo animale la resistenza alle infezioni. Su l'uomo ed i suoi nati l'alcool esercita un'azione depimente.

Per la vita psichica l'azione del l'alcool è anche più deleteria, giacché ottunde l'intelligenza, perverte il carattere, intorbidia la coscienza, oscura il giudizio e disorganizza la volontà.

Il beone è rissoso, violento, aggressivo, passionale e spesso anche cattivo e finisce all'ospedale, al manicomio o all'ergastolo.

Il beone non ama il lavoro manuale né intellettuale perché l'alcool indebolisce i muscoli ed il cervello. Essendo debole si sottomette ed adatta più facilmente dell'astente a miserande condizioni di vita; ed è spesso pronto dimenticare la sua dignità, pur d'aver colmo il bicchiere del dolce liquore che lo inebbrìa; ed è per questo che l'alcool non solo è nemico insidioso del singolo individuo, ma anche della collettività.

Ma ciò che è ancora più deplorevole, l'alcoolico trasmette ai suoi discendenti le fatali stimate del suo vizio.

Idioti, delinquenti, pazzi, isterici, epilettici; ecco quale è molte volte la triste progenie dei bevitori ostinati.

In Inghilterra, nella Svezia e Norvegia, sorsero leghe di resistenza per opporre un argine al dilagare dell'alcoolismo; rimedio più efficace a me sembra invece il miglioramento delle classi lavoratrici, per cui anche al proletariato si schiudano gli incantevoli orizzonti di letizie e compiacenze elette e serene; io credo che l'elevamento intellettuale, morale e materiale dell'umanità stia in proporzione inversa alla diffusione di questa cancrena sociale.

L'Igienista.

Partito Repubblicano Italiano Congresso Nazionale

Il Comitato Centrale del P. R. I. ha stabilito che il X Congresso Nazionale si tenga in Firenze nel Teatro Salvini nei giorni 9, 10 e 11 aprile.

ODINE DEL GIORNO.

1.° Relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1908-910. Nomina e sede del C. C. (Rel. U. Serpieri e M. Alliata).

2.° Stampa del partito (Rel. U. Comandini).

3.° Politica del lavoro (Rel. Fusacchia). Legislazione sociale (Rel. F. Luzzatto e L. Frontini). Colonizzazione interna (Rel. Colajanni).

4.° Indirizzo del partito di fronte: a) alla questione delle spese militari ed ai problemi della politica estera (Rel. Barzilai e Viazzi). b) ai problemi dell'elettorato (Rel. Mirabelli) e dell'azione elettorale (Rel. Meoni). c) ai problemi della scuola (Rel. Ubaldo Comandini) e della riforma tributaria (Rel. Chiesa).

5.° Varie.

Le relazioni debbono essere presentate alla Commissione esecutiva entro il 15 febbraio. Esse verranno stampate a cura del Partito ed inviate a tutte le Sezioni le quali hanno il dovere di discuterle in seno alle rispettive assemblee.

Il C. C. dà mandato alla Commissione esecutiva per tutte le deliberazioni e provvedimenti necessari al buon ordinamento del Congresso.

Resta stabilito che la rappresentanza al Congresso sia fatta in base alle quote pagate nel 1910 e che non si tenga nessun conto delle organizzazioni nuove non denunciate entro il 15 marzo p. v.

Fatti e Persone

Gli assassini.

I giornali hanno annunciato che i canonici di Murcia (Spagna) han deliberato di regalare una spada d'onore a i membri del Tribunale di guerra che hanno condannato a morte Francisco Ferrer.

L'atto è per noi terribilmente logico e naturale.

Vogliamo ricordare. In un foglietto volante pubblicato qui a Cesena nel novembre scorso che si intitolava *Verità e buon senso*, ma nel quale la verità ed il buon senso si fermavano al titolo, si sosteneva che i responsabili della fucilazione di Ferrer non erano i preti. Ma perché questo parossismo anticlericale, questa follia anticristiana — si diceva — per la fucilazione di quel disgraziato condannato da un tribunale militare? Il papa, la chiesa, i preti erano completamente estranei a quel giudizio nel quale non potevano assolutamente entrare e non vi sono entrati né direttamente né indirettamente, né da vicino né da lontano.

Ora i canonici di Murcia hanno dato la loro ufficiale sanzione a l'assassino commesso a Montjuich, hanno voluto smentire recisamente i compilatori del foglietto cattolico locale, i troppo facili difensori del gesuitismo spagnolo.

Azioni in ribasso.

Da un po' di tempo a questa parte la Curia Romana perde quota di frequente le sue pecorelle. Ora, mentre i giornali italiani e germanici hanno a pena taciuto dello scandalo destato dalla separazione da Roma di uno dei sacerdoti più influenti presso il Vaticano e il mondo cattolico tedesco, del padre cappuccino Benno Anacher, dopo che i giornali cattolici della Germania hanno tentato di attaccare il coraggioso suddito di Pio X, scrivendo che solo ad alienazione mentale doveva attribuirsi il suo distacco dalla chiesa e si è cercato di dar credito alla voce ch'Egli si fosse ritirato in un piccolo remoto convento per essere dimenticato dal pubblico, ora, dico, un giornale modernista straniero reca la sbalorditiva e significativa notizia che padre Anacher ha da tempo abbandonata la chiesa cattolica per abbracciare una bionda figlia d'Albione che ha sposata a Londra solo civilmente.

Il fatto, se non è nuovo, è certo istruttivo.

Se le pecorelle "escon dal chiuso", per non più tornarci e se è vero che i seminari vanno sfollando, al buon Bepi Sarto non resta che implorare dall'Eterno una pioggia di... corvi per ripopolare il suo ovile!

In repubblica.

Sarà ancora la repubblica che ripopolerà l'ovile d'Italia.

La separazione della chiesa dallo stato è un fatto compiuto nel cantone di Basilea in Svizzera.

Da due anni la lotta era impegnata contro il clericalismo oppositore.

All'ultimo momento i preti avevano persino presentato un progetto di separazione... rivoluzionariissimo, nella speranza di far naufragare la civile riforma.

Ma la democrazia repubblicana e socialista non ha abboccato all'amo, facendo fallire le gesuitiche mene di sacrestia.

Così nuovi rigagnoletti d'oro scorrono sul bel suolo d'Italia! Ah Gligione, Gligione!

TURNI DI LAVORO

Le organizzazioni di resistenza, sorte sotto forma di veri e propri organismi di combattimento nella lotta quotidiana del proletariato lavoratore contro lo sfruttamento secolare del capitale, sono venute incontrando ed affrontando numerosi problemi d'ordine sociale, la cui soluzione non poteva essere affidata ai metodi semplicistici della battaglia. E tali problemi acquistano basi sempre più ampie, quanto più l'organizzazione si estende e quante più classi sociali essa accoglie nel suo seno.

Così, ad esempio, un'organizzazione che fosse limitata ai soli braccianti potrebbe non preoccuparsi degli interessi di altre categorie e percorrere vigorosamente la propria via, aumentando senza riguardi le proprie tariffe. Ma che l'organizzazione si estenda anche ai soli contadini, ed ecco sorgere subito nuovi problemi, riguardanti i rapporti di queste due categorie di lavoratori, intimamente legate dal genere di lavoro da esse compiuto, e pur distinte da tanti particolari interessi.

Si avverta anzi che tale divergenza d'interessi sembra, a prima vista costituire un ostacolo insormontabile all'unità di organizzazione; e non sono pochi coloro che tacciono di ibridismo forzato l'unione di quelle categorie in un solo organismo. Da un lato, sono i proprietari terrieri, i quali hanno tutto a temere e nulla a guadagnare dall'unione delle masse organizzate agricole; dall'altro, sono coloro che, giudicando alla stregua di concetti ristretti ed egoistici, stimano veramente inconciliabili interessi divergenti e qualche volta anche contrari.

In realtà, quest'ostacolo insormontabile non esiste che negli animi gretti o nelle menti picciole. Vi ha un programma minimo di organizzazione operaia, nel quale tutte le organizzazioni di classe possono convenire a condizione che vi si adattino i programmi massimi delle singole categorie. E in base a questo programma minimo che è possibile la riunione delle diverse classi nelle Camere del Lavoro e nelle Federazioni.

Ma è altresì nell'applicazione di questo programma minimo, che le organizzazioni incontrano le maggiori difficoltà, e che esse constatano ogni giorno più l'assoluta insufficienza degli ordinamenti di stato in fatto di legislazione sociale. E bene notare che l'Italia non ha il monopolio di questa insufficienza: anche nei paesi più civili del mondo, la legislazione sociale non è che ai suoi primordi; ma altrove governi e popoli si occupano alacramente della soluzione di questi problemi vitali, mentre da noi si ignorano, o si vogliono ignorare — il che è peggio —, le più impellenti necessità del vivere civile.

Di mezzo all'indifferenza o alla trascuratezza generale, le nostre organizzazioni operaie, ancor giovanissime di fronte alle organizzazioni di altri paesi, cercano penosamente e infaticabilmente la via del loro graduale progresso ed i mezzi più idonei per riparare all'insufficienza degli istituti e degli ordinamenti sociali.

L'applicazione dei turni di lavoro è uno di questi mezzi, escogitati dalle organizzazioni per lenire la dolorosa piaga della disoccupazione e per ovviare alla mancanza di una legge di previdenza per la vecchiaia dei lavoratori.

I turni permettono la distribuzione del lavoro, con approssimativa equanimità, fra tutti gli operai organizzati, i quali possono così concorrere, volta per volta, all'esecuzione di tutti i lavori, sia pubblici che privati. Ma essi sopprimono naturalmente la libertà di scelta per parte del proprietario o dell'imprenditore. Ed è appunto questa limitazione di libertà che costituisce il più grave ostacolo morale all'applicazione generale dei turni.

Il proprietario o l'imprenditore erano stati sin qui abituati a considerare l'operaio come una macchina indispensabile all'esecuzione del lavoro. Essi si riservavano la libera scelta di questa macchina, e la volevano naturalmente nuova, ben organizzata, possente, resistente,

tale che potesse rendere il massimo prodotto nel minimo tempo possibile. Quando la macchina era usata, quando non poteva più dare il rendimento voluto, la mettevano in disparte e non se ne curavano più.

Oggi, non si può più considerare l'operaio in questo modo. Oggi non si può più, abbottonandosi la pelliccia sino al collo, dire sdegnosamente al povero che stende la mano, se è un giovane: *vattene a lavorare!* e se è un vecchio: *vattene al ricovero!* per che gli istituti di beneficenza non bastano per tutti i vecchi, e per che non c'è lavoro per tutti i giovani. Oggi conviene guardare in faccia le necessità imperiose della vita, discutere con amore e risolvere con equità i problemi sociali più gravi; conviene adattarsi agli espedienti, escogitati da istituti previdenti e da uomini volenterosi, nell'attesa di provvidi ed efficaci ordinamenti di stato.

Se non si vuole che la mano, che sino ad oggi sollevò pazientemente il martello e la falce, si levi domani minacciosa e ricada vendicatrice sul capo di chi non ebbe cuore per gli altri, né senno per sé...

c. z.

Il problema della disoccupazione

Oggi e domani si aduneranno a Congresso Nazionale in Ravenna i rappresentanti delle Camere del Lavoro, Federazioni Braccianti e Cooperative per discutere sul problema della disoccupazione, il quale interessa migliaia e migliaia di lavoratori. Noi vogliamo trattare sulle colonne di questo giornale, della grave questione, la quale va acquistando ogni giorno più importanza, perché le cause che conducono a una sospensione parziale o totale di certi rami del lavoro si moltiplicano con progressione inquietante.

Oltre alla disoccupazione periodica, della quale oramai più nessuno si stupisce perché ci siamo abituati; la disoccupazione, sia per il progresso della tecnica, sia per il fiorire di industrie inadatte alle naturali inclinazioni del paese, o infine per la rarefazione dell'impiego di braccia nell'industria agraria in seguito all'introdursi delle macchine, aumenta sempre rendendo più incerto il domani alla classe lavoratrice.

Una rapida corsa attraverso le statistiche mostrerebbe di quale importanza sia il problema della disoccupazione, considerato nelle varie cause che vi danno luogo.

In Francia le statistiche, raccolte da Millerand ed esposte dal suo rapporto alla Camera dei Deputati, danno un completo e sinistro quadro di questo pericolo sociale, mostrando come per ogni giorno di lavoro vi furono 440.000 giornate di disoccupazione.

Quali furono i rimedi per abbattere questo terribile flagello?

I Municipi cercarono di organizzare lavori di soccorso per impiegare gli operai, dando salari di L. 1,50 e L. 2 al giorno, mentre negli ospedali gli operai si attenevano al minimo dell'orario.

Quali sono i rimedi da adottarsi in Italia? I lavori di soccorso sarebbero l'unico mezzo per venir in aiuto ai nostri operai e mettere, sia pure momentaneamente, riparo alla sciagura; ma a questo non si può neppure pensare lontanamente, perché in Italia i Comuni sono poveri e mancherebbe loro l'aiuto del Governo in questa iniziativa importante.

Affermiamo questo senza il pericolo di smentita, perché ce ne ha offerto un esempio la storia.

Sono da parecchi anni che il governo, all'avvicinarsi dei comizi di protesta dei braccianti, promette dei grandi lavori, assicura di mettere mano ai lavori della bonifica Renana, o di questa o quella ferrovia, di che promuovere l'emigrazione per i paesi della bassa Italia e finisce col non fare nulla di nulla, o meglio se mette in esecuzione lavori di certa importanza come quelli della ferrovia Santarcangelo-Urbino li concede esclusivamente ad appaltatori privati che invece di far lavorare i braccianti, impiegano nel lavoro i contadini e piccoli proprietari; perché questi prestano l'o-

pera loro per qualche soldo di meno. Così che i braccianti sono costretti a rimanere oziosi e affamati senza neppure poter protestare perché qualora lo facessero il governo saprebbe ricorrere ai metodi *persuasivi*, di che si è sovente servito in altre occasioni.

X

Intanto vari disegni vengono proposti. Gli uni, dando colpa al protezionismo, invocano come tocasana il libero scambio; altri propongono una diminuzione delle ore di lavoro; altri pensano al turno, che permetterebbe a tutti i lavoratori di resistere nell'ora della crisi; altri a una emigrazione verso le altre industrie; altri infine ritornano all'idea che lo Stato inizi grandi lavori da compiersi dai disoccupati; altri infine basandosi sull'esperienza dell'Inghilterra propongono l'istituzione di vere associazioni contro la disoccupazione. E questa ci sembra la soluzione migliore, dato che non si può fare affidamento sul governo per l'esecuzione di lavori che possono impiegare gli operai disoccupati.

In Francia le Assicurazioni contro la disoccupazione sono riuscite perfettamente allo scopo.

Colà funzionano già da parecchio tempo le Casse di Assicurazione, tanto che fin dal 1902 la Federazione dei Tipografi poteva dare L. 2 al giorno ai propri disoccupati.

A lato alle Assicurazioni, operaie, alcune Casse sono anche state fondate dagli industriali stessi per gli operai delle loro fabbriche, e un'ultima Cassa di assicurazione per i mancanti di lavoro è quella sovvenzionata dallo Stato.

Un progetto di legge presentato da Millerand scosse l'opinione pubblica e condusse la Camera a stanziare una somma di denaro a favore delle Casse di assicurazione contro la disoccupazione. Con tale provvedimento si stabilisce che le Casse sovvenzionate accordino sussidi alla sola disoccupazione involontaria, che i sussidi consistano sia in soccorsi di denaro, sia mandando gli operai dove necessita la mano d'opera.

In questo modo si è riusciti fuori d'Italia a porre un durevole ed efficace riparo contro la disoccupazione, e, senza dubbio, di tutti i sistemi proposti, l'assicurazione sovvenzionata dallo Stato e dai Comuni è quella che offre miglior affidamento.

Essa infatti possiede due vantaggi: come assicurazione facoltativa lascia perfettamente liberi gli operai di crearsi o no riparo contro la possibile disoccupazione: come assicurazione appoggiata dallo Stato offre le migliori garanzie e può rendere realmente efficaci aiuti.

Ma per ora in Italia è inutile parlare delle casse di assicurazione contro la disoccupazione aiutate dallo Stato il quale spende in ben altre faccende i denari dei contribuenti.

Allora? Allora se nell'Italia regno non è possibile far quello che è avvenuto in Francia, è però possibile turlupinare con mille promesse il proletariato della terra ed è concesso a noi di fare degli eloquenti confronti. Il male però c'è; ed è quello che i lavoratori non mangiano né colle promesse né coi confronti più eloquenti.

A. Camprini.

Problemi del lavoro * * * * *

* e fatti dell'organizzazione operaia

Agli operai che debbono emigrare. In Svizzera, ad onta del freddo intenso, continuano ancora i lavori delle grandi imprese.

In Francia le condizioni del mercato del lavoro sono tali che alla richiesta basta sufficiente la mano d'opera che si trova sul posto.

In Germania con molta probabilità, scoppiierà nella prossima primavera un vasto conflitto operaio che investirà oltre due terzi dell'Impero Germanico. Per ora, e fino quando non avranno avute notizie sicure, i nostri operai faranno bene a non prendere la via della Germania.

In Inghilterra non vi è attualmente ricerca di operai.

In Spagna per le difficoltà politiche

che travagliano in questo momento l'intera nazione si sconsiglia l'emigrazione per quello stato. Gli operai rimpatriati, così scrive l'*Operaio Italiano*, faranno bene non ritornare all'estero prima della prossima primavera e avverte anche di non muoversi dal loro paese senza essersi assicurati che nelle località cui vogliono recarsi, ci sia bisogno di mano d'opera.

Convegno della disoccupazione.

Convocati dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, il 18 scorso si riunirono in Bologna i rappresentanti delle Camere del Lavoro, Federazioni Braccianti e Cooperative di lavoro delle province di Ravenna, Bologna e Ferrara per prendere accordi circa all'agitazione da farsi contro al governo per il mancato lavoro promesso ai braccianti disoccupati.

I rappresentanti delle organizzazioni operaie visto il contegno deplorevole del Governo di dare promesse generiche ai braccianti che chiedono il lavoro invece di adottare provvedimenti immediati, e cioè l'inizio dei lavori ferroviari di Milano e l'immediata esecuzione di tutti i lavori contenuti nei programmi invernali, deliberarono di dare incarico alle singole federazioni e Camere del Lavoro perché organizzino un'agitazione pro disoccupati per ottenere: 1.° che vengano eseguiti immediatamente i lavori disponibili del programma invernali nelle tre province; 2.° che si dia esecuzione ai lavori ferroviari di Milano.

Si è pure stabilito di tenere a Ravenna, nei giorni 29 e 30 corr. un Congresso Nazionale per l'emigrazione interna.

Al Congresso di Ravenna verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. *Causa ed effetti della disoccupazione nella regione Emiliana-Romagnola.*

2. *Provvedimenti immediati e stabili contro la disoccupazione. Emigrazione interna.*

Il Congresso della disoccupazione e per l'emigrazione interna sarà certamente benefico e noi ci trova completamente solidali. Esso non riuscirà forse a muovere il governo per prendere provvedimenti a favore dei braccianti disoccupati, perché ben altrove impiega le risorse della nazione, ma dal Congresso di Ravenna uscirà certamente un monito che dirà agli uomini del governo che i braccianti dell'Emilia-Romagna non sono disposti di essere turlupinati dalle solite promesse — mai mantenute — ma che vogliono pane e lavoro per sé e i loro figli.

Sviluppo delle organizzazioni dei lavoratori della terra.

L'organizzazione dei lavoratori della terra che nel 1907 contava 1292 leghe con 278.688 iscritti, durante al 1908 vi fu una piccola diminuzione e nel 1909 le leghe sono salite a 1770 e gli organizzati a 406.946. L'Emilia ha il primo posto nell'organizzazione dei lavoratori della terra, i quali ascendono a un totale di 170.572. Il circondario di Cesena ha il primo posto nella provincia di Forlì con 6444 organizzati.

L'organizzazione operaia in Italia.

Secondo l'ultima statistica delle organizzazioni operaie di Italia pubblicata dal *Bollettino* dell'Ufficio del Lavoro si avrebbe 5575 leghe con 934.360 iscritti, mentre al principio del 1907 si avevano 4359 leghe con 685.046 iscritti. Escluso le leghe contadini. Delle categorie organizzate che fanno capo a una federazione Nazionale si trovano in ottime condizioni di raggruppamento professionale i cappellai che su 41 leghe con 7080 soci esistenti in Italia ne hanno ben 88 (con 6137 iscritti) e gli infermieri iscritti (87 leghe federate su 68 esistenti e con 8917 soci su 4899). In condizioni soddisfacenti si trovano i muratori e affini (860 leghe federate su 619 con 41.944 soci su 67.099); i vetrai (48 leghe federate su 118 con 14.609 su 15.823); i panettieri (85 leghe federate su 136 con 8312 soci su 11.883); i metallurghi (117 leghe federate su 815 con 80.234 soci su 56.361); i ceramisti (34 leghe federate su 89 con 1795 soci su 2891); i calzalai (69 leghe federate su 163 con 4311 soci su 10.217).

I Contadini sono organizzati nella proporzione del 7,5 per cento; i muratori e affini del 18,7.

Manca il totale generale degli occupati.

I Contadini della Cassa Rurale di Vecchiazzano (Forlì) e la Confederazione del Lavoro. — La fratellanza dei Contadini di Forlì che tempo fa espulse dal proprio seno i Contadini di Vecchiazzano iscritti alla Cassa Rurale, questi ricorsero al giudizio della Confederazione del Lavoro, la quale sentite le ragioni delle parti, ha stabilito che se è vero che l'organizzazione di classe in genere, e la fratellanza Contadini in specie, prescinde dalle convinzioni politiche e religiose di ciascun lavoratore, vero è d'altra parte, che sorge una evidente incompatibilità quando uno o più di questi soci ap-

partengono contemporaneamente a un'altra organizzazione di carattere economico avente scopi apertamente in contrasto con l'organizzazione di classe cui furono ammessi.

Nelle fattispecie l'incompatibilità è palese, poiché la Cassa Rurale non solo ha scopi prettamente confessionali, ma si propone un'azione in opposizione aperta a quella che deve svolgere la fratellanza Contadini; poichè si legge nell'opuscolo delle Casse Rurali quanto segue:

I proprietari aborriscono dalle Leghe di resistenza che si sono propagate fra gli agricoltori.

Hanno ben ragione, perchè queste hanno portato quì e là discordie, lotte, dispetti e disordini.

Ciò è venuto non dalla natura stessa delle leghe, che rispondono al più elementare diritto della libertà e della personalità umana, ma dall'essere state promosse e dirette da gente immorale, prepotente e senza amore al prossimo e senza fede in Dio. Avendo quindi le Leghe raggiunto lo scopo contrario, sono giustamente abbordinate. Or bene, vogliamo i proprietari efficacemente arrestarne il corso? Promuovano con energia fra i contadini la cooperazione sotto la forma delle Casse Rurali.

Dietro questo documento della Cassa Rurale, il Comitato Esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro ha ritenuto valida l'espulsione dei Contadini sopradetti.

Noi che abbiamo sempre visto un pericolo nelle Casse Rurali per l'opera non troppo benefica che svolgono, non possiamo che compiacere della deliberazione del C. E. della Confederazione.

act.

Camera del Lavoro di Bologna

Il Comitato di propaganda per la pubblicazione del giornale delle organizzazioni ha intensificato il proprio lavoro: esso ha bisogno della cooperazione di tutti gli amici per poter svolgere e completare la propria azione.

Preghiamo vivamente tutti coloro che convengono nell'utilità di un giornale porta-voce diretta della organizzazione operaia, di mettersi in comunicazione diretta col comitato, inviandogli indirizzi di compagni volenterosi, e notizie che riflettano l'iniziativa nostra.

PRIL COMITATO: G. PASI.

CAMERA DEL LAVORO

Una rappresentanza della Camera del Lavoro, con bandiera, assisteva sabato scorso ai funerali di **Andrea Costa** in Inola. Brano pure rappresentate parecchie Leghe iscritte a questa Camera del Lavoro. Il Corteo imponentissimo, composto per due terzi di rappresentanti di organizzazioni operaie, percorse la via Emilia tra due ali di popolo reverente e commosso, mentre echeggiavano i rintocchi della campana di Palazzo e cadevano a fasci sul feretro i fiori.

Alla fornace Gallotti, ove il treno prese la salma per trasportarla a Bologna, parlarono il presidente della Camera, il Sindaco d'Imola e l'on. Bissolati. Gli operai delle organizzazioni salutarono un'ultima volta i resti mortali dell'uomo che fu, in sua vita, il loro più legittimo rappresentante e il più valoroso apostolo della loro redenzione economica e morale.

Federazione Colonica.

L'Assemblea Generale, che doveva aver luogo domenica scorsa e fu rimandata causa il mal tempo, si terrà domattina nei locali della Camera del Lavoro, e tratterà dell'ordine del giorno già pubblicato.

Congresso della disoccupazione.

Questa importantissima riunione avrà luogo in Ravenna, **Teatro Alghieri**, oggi e domani, 29 e 30 corr. il segg. Camprini, Medri, Tusoni e Palmieri rappresenteranno questa Camera del Lavoro e la feder. Circond. dei braccianti. Numerose Leghe Braccianti manderanno i propri rappresentanti.

Partenza da Cesena coll'accelerato delle 12,5; da Forlì col tram alle 12,50.

Boicottaggio.

Tutti gli operai organizzati sono avvertiti che l'Ufficio di Spezia è boicottato; e che quindi nessuno deve accettare ingaggiamenti per quello stabilimento.

Uffici di collocamento.

La federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra avverte che l'opuscolo degli uffici di collocamento sono sotto stampa, e che si è provveduto a farne una abbondante tiratura per cederli alle organizzazioni a prezzo conveniente.

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

"IL POPOLANO,, nel 1910.

Tutti i giornali annunziano per il nuovo anno miglioramenti tipografici e fanno promesse di ogni genere circa la redazione politica, e le varietà letterarie e simili.

Noi non facciamo promesse, come non preannunziamo alcun miglioramento tipografico.

Solo assicuriamo gli amici ed i lettori che il 1910 ci troverà ben preparati a tutte le battaglie del pensiero. E questo giornale, che rappresenta il fervore di vita di un partito ricco di fede e di speranza, proseguirà fieramente l'opera che gli indica il suo passato prospero e fecondo.

E ci pare che basti.

Vogliamo però offrire ai lettori del **Popolano** numerose e vantaggiose combinazioni di abbonamento con importanti pubblicazioni periodiche. Il **Popolano** è l'unico giornale che può dare ai suoi abbonati la splendida

"RIVISTA POPOLARE,,

diretta dall'on. Napoleone Colajanni a sole lire Cinque per tutto il 1910.

Il **Popolano** dà pure:

"La Lettura Sportiva,, di Milano a L. 3 (prezzo normale L. 4,50).

"Varietas,, rivista mensile illustrata, diretta da GIANNINO ANTONA TRAVERSI a L. 4 (prezzo normale L. 5).

"I Tribunali,, diretta dall'avv. E. VALDATA, Milano, a L. 4,25 (prezzo normale L. 5).

"Il Giornale Illustrato di viaggi,, di Milano a L. 4 (prezzo normale L. 5).

"La Vita moderna,, rivista settimanale illustrata di Milano a L. 4 (prezzo normale L. 5).

La Signorina

≡ ANITA BIAGINI ≡
ritornata ora da Milano, rende noto alla sua numerosa ed affezionata clientela, che si trova in grado di assumere ogni genere di

Confezione in Pellicceria da Uomo e da Donna,

ed ha il laboratorio in piazzetta del Duomo N. 1, nei magazzini sopralstanti al negozio Pantucci (al Gran Ribasso).

All' American Bar GUIDAZZI

(Portico Ospedale)

Ricchissimo assortimento
liquori, vermouth americano
(specialità della Ditta), Punch
al Cioccolato - Arancio - Caffè -
Rhum, dei più squisiti.

Nell' officina meccanica di
Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con
la maggiore sicurezza di
buoni affari, si possono
acquistare BICICLETTE di
ogni marca estera e nazionale ed accessori.



AVVISO

ai Proprietari di case — Stabilimenti — Alberghi

Pittori ed Imbianchini



HYDROCHROMIN



è il migliore colore per pittura ad acqua durevole contro le intemperie
e costante contro il fuoco.

Gran deposito — Vendita:

VERNICI, COLORI, PENNELLI

PREZZI ECCEZIONALI

Per acquisti rivolgersi alla

Ditta SALVATORE MAZZAVILLANI, Via Strinati, 16 (già Fiera).

AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per quanto riguarda il bucato sia esso fatto a mano od a macchina, raccomandiamo di sperimentare la nostra

"Saponina,,

per bucato (Brevettata, Depositata)

Coll'uso di questo nostro speciale prodotto si sostituisce la cenere, le liscive e tutte le materie corrosive, si ha una grande economia di tempo e di sapone e si conserva la biancheria rendendola candida e morbida.

La Saponina è in uso presso tutte le lavanderie dei più importanti Istituti del Regno: Ospedali, Manicomii, Congregazioni, Ricoveri, Collegi, Alberghi, ecc.

La Saponina è sinonimo di:

1. Igiene e Conservazione della biancheria.
2. Risparmio di tempo e di sapone.

Guardarsi dalle contraffazioni e denunciarle.

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER CESENA:

DROGHERIA F. MAZZOLI e F.lli.

UNICI FABBRICANTI:

Enrico Heimann & C.

con Stabilimenti a Milano e Cornigliano
Ligure.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino e nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla dritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra:

COZA HOUSE, 78 Wardour Street, Londra W.1 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

— Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI —

Leggete:

"LA RAGIONE,,

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. UBALDO COMANDINI

Abbonamenti: Anno L. 15; Semestre L. 7,50; Trimestre L. 4.

Prossimamente "LA RAGIONE,, verrà ingrandita e tecnicamente migliorata.